

Caen e Welcome a braccetto Hanno vinto il premio Alveare

Premiata l'eccellenza puntando molto sui giovani



DUE COLOSSI dell'imprenditoria versiliese hanno vinto il premio «L'Alveare» organizzato dal Consorzio delle Bocchette. In questo caso, a quella che valorizzato i giovani visto che Caen e Welcome Italia hanno puntato molto sulle forze fresche, sulla voglia di emergere di giovani laureati. E i risultati sul palcoscenico nazionale e internazionale si stanno vedendo e toccando con mano. Ma una menzione speciale è anche andata alla Geosolutions di Capezzano Pianore, di Simone Giannecchini & C. Le motivazioni per la quale l'azienda è stata premiata sono «ad un'azienda giovane, creata da giovani, che crede ed investe sui giovani, in un settore innovativo ed altamente specializzato. Per

la capacità, la conoscenza e la voglia di crescere delle due giovani menti imprenditoriali che nel giro di pochi anni, hanno trasformato in un'azienda strutturata, innovativa e competitiva».

INSOMMA grande soddisfazione da parte degli imprenditori premiati ma anche degli organizzatori a conferma che il premio L'Alveare va a fare centro con l'eccellenza locale proiettata sui palcoscenici internazionali e in grado di regalare molte soddisfazioni a chi ha fatto scoccare la scintilla. La Caen e la Welcome Italia non hanno bisogno di presentazioni: pochi elementi per dire «giù il cappello». Caen spa, dal 1980 progetta e produce apparati elettronici per la Ricerca di Fisica Nuclea-



PREMIAZIONE Due momenti della cerimonia conclusiva del premio l'Alveare organizzato dal Consorzio delle Bocchette a Capezzano Pianore

re, Homeland Security, spettrografia Nata da una spin off dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (da tre giovanissimi studenti, Piero Salvadori, Marcello Givoletti e Luigi Pardini) diviene leader mondiale nel settore con un importante riconoscimento ottenuto dal Cern di Ginevra «Il Cristal Award» il più prestigioso premio conferito all'industria. Oggi nella sede di Viareggio, vanta 86 dipendenti, tutti giovanissimi.

Welcome Italia spa, nata nel 1983 dall'intuizione dei fratelli Luisotti, si contraddistingue per essere una delle più importanti aziende a carattere nazionale nel settore delle telecomunicazioni, con crescita costate dei servizi e del numero di addetti. Ad oggi conta ben 114 dipendenti.

Caen e Welcome 43 assunzioni in soli due anni

Le due aziende vincono il Premio Alveare
Nel 1995 crearono uno dei primi siti Internet

di **Gabriele Dini**

► CAMAIORE

C'è chi il futuro sa vederlo in anticipo. E per questi imprenditori "illuminati", a quanto pare, le crisi non esistono. Oppure si trasformano in un'occasione di buttare via vecchi schemi mentali e trasformare il proprio business. Un esempio di lungimiranza e visione comune le due aziende insignite quest'anno del Premio Alveare: nel 1995 la Caen e la Welcome Italia (l'azienda dei fratelli Luisotti a quei tempi si chiamava Telcen), ispirandosi a conoscenze acquisite al Cern di Ginevra, crearono uno dei primi siti Internet italiani (quando la rete era solo un'invenzione da "iniziati" o ricercatori). Qualche anno (e tante innovazioni) dopo, Luigi Pardini e Stefano Luisotti (in platea c'era anche il fratello Giovanni, titolare anche dell'azienda Imagicle) si sono ritrovati sul palco del Premio Alveare. La giuria ha scelto di premiare ex aequo le due aziende anche per i risultati ottenuti negli ultimi anni. Risultati che hanno permesso alle due imprese di assumere complessivamente 43 giovani sotto i 35 anni portando il numero dei dipendenti a un totale di 200 (85 per la Caen e 114 per la Welcome). Intotale le aziende in finale al premio hanno assunto 122 under 35.

La viareggina Caen dal 1980 progetta e produce apparati elettronici per la ricerca di fisica nucleare - per esempio per l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra - e ora progetta apparati di sicurezza anche per la cosiddetta Homeland Security (tra i clienti anche aziende che collaborano con Cia e Pen-

tagono). Nata da una spin off dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (da tre giovanissimi studenti, Piero Salvadori, Marcello Givoletti e Luigi Pardini) oggi Caen vanta 86 dipendenti, tutti giovanissimi.

Welcome Italia è nata nel 1983 dall'intuizione dei fratelli Giovanni e Stefano Luisotti e si contraddistingue per essere una delle più importanti aziende a carattere nazionale nel settore delle telecomunicazioni, con crescita costante dei servizi e del numero di addetti. Ad oggi conta ben 114 dipendenti.

«Entrambe le aziende - ha detto il presidente del premio Dino Sodini - hanno lavorato su innovazione e tecnologia permettendo ai giovani di trovare lavoro qualificato in Italia ed evitando il pericoloso fenomeno della fuga dei cervelli».

«I giovani sono fondamentali - spiega il vice-presidente e fondatore di Caen Luigi Pardini - e sono anche preparati. Le aziende devono imparare a valorizzarli e a dare loro responsabilità. I ragazzi devono avere elasticità mentale e imparare a collaborare in settori interdisciplinari». Anche Stefano Luisotti di Welcome definisce fondamentale la presenza dei giovani nelle aziende. «L'innalzamento dell'età media in un'impresa - spiega l'ad di Welcome - può essere un problema. Però serve un collegamento maggiore tra l'università e il mondo del lavoro. Spesso i laureati in economia che si presentano da noi non sanno nemmeno redarre un business plan».

Per Silvia Battistini, laureanda in Economia è arrivato un premio speciale: uno stage di sei mesi alla Gianneschi Pumps and Blowers.



**PARDINI
(CAEN)**

I neo-laureati sono fondamentali per le aziende. Ma queste devono imparare a dare loro più stimoli e responsabilità



Silvia Battistini



Studenti tra il pubblico



Luigi Pardini (Caen) e Stefano Luisotti (Welcome) ritirano il premio



I 16 rappresentanti delle aziende finaliste del premio

➔ OGGI

Pony, conferenze musica e cibo

La seconda giornata di Bocchette Expò prevede un fitto calendario di eventi. Si comincia alle 10,30 con un confronto tra gli imprenditori delle Bocchette e i ragazzi delle scuole. Alle 11 incontro su "Sostenibilità e qualità della vita"; alle 14 "Il successo dell'approccio etico"; alle 15,30 "Nuovi mercati o vecchi mercati?". Alle 17 "Costruire e vivere in armonia con la natura". Agli incontri parteciperanno le associazioni Anter, Ecovillaggio, Emergency Versilia, Associazione Banana Joe, Associazione Home x People x Home, Altreconomia rivista Libera, Lo Spaccio Alimentare, AAM Terra Nuova rivista, Impresa Sociale Altri Valori, Cooperativa Belle di Niente, Associazione Tientibene, Associazione Turismo responsabile, Cooperativa Crea. Alle 19,30 aperitivo con prodotti biologici e concerto finale con i Kinnara. Sarà inoltre possibile usufruire di un'aria di svago con attività ludiche, cavalcare pony, e incontrare l'Associazione Biciamici.

Dalla Nato ai telefonini le mappe creano posti di lavoro

▶ CAPEZZANO

Nel 2006 alla Geosolutions c' erano solo tre giovani informatici che lavoravano principalmente come consulenti per altre aziende. Ora per l'azienda che si occupa di software per la creazione di mappe elettroniche (le stesse, per capirsi, che vediamo su Google maps o sui nostri telefonini) lavorano ben 15 persone.

Ieri l'azienda di via Poggio alle Viti, tra Viareggio e Massarosa, ha ricevuto un riconoscimento speciale legato al Premio Alveare.

L'azienda Geosolutions nasce nel 2006 dall'idea di due giovani ingegneri informatici, il pisano Alessio Fabiani e il caiaiolese doc Simone Gianneccchini, ex consulenti presso il centro Nurb della Nato. L'azienda si è specializzata nella creazione di software utilizzati per processare dati geospaziali raster e vettoriali attraverso



Simone Gianneccchini riceve il premio speciale per l'azienda Geosolutions

software open source. Tradotto per chi non mastica l'ostico linguaggio dell'informatica, alla Geosolutions si sviluppano i programmi che servono a analizzare i dati satellitari usati per la creazione di mappe accurate utilizzate da professionisti o che vediamo apparire sugli schermi dei nostri telefonini o dei navigatori.

Da start up, nel giro di pochi anni, la Geosolutions si è tra-

sformata in una strutturata con oltre 15 dipendenti e collaboratori.

«Nel nostro settore i giovani sono fondamentali - spiega Gianneccchini - anche perché le conoscenze dei programmatori invecchiano velocemente. Io ho 35 anni e quasi non programmo più. Noi abbiamo bisogno di neolaureati da far specializzare: più sono giovani e meglio è».

«I giovani devono poter sognare»

Il re delle gelaterie Federico Grom ospite: abbattiamo i vecchi schemi

► CAPEZZANO

«Ci hanno scambiato per matti. Non avevamo soldi e non sapevamo fare il gelato. Ma avevamo deciso di inventare il gelato più buono del mondo». Federico Grom ha 40 anni e si definisce un contadino-gelataio. Assieme al socio Guido Martinetti dal nulla ha creato un impero composto da 62 punti vendita in Italia e nel mondo e dà lavoro a 600 "collaboratori" (termine che lui dice di preferire a dipendenti). «Dopotutto - ha spiegato l'imprenditore torinese ieri

al centro direzionale Bocchette durante la cerimonia del premio Alveare - sono loro il volto della mia azienda. Con il loro lavoro mi permettono di stare qui a divertirmi».

Quando gli si chiede della crisi e delle opportunità per i giovani, da consumato attore sui palcoscenici del marketing, tira fuori una battuta a effetto. «Non siamo in una semplice crisi - esordisce - siamo nella merda più assoluta. Ma per i giovani è un'occasione di cambiare il mondo e il lavoro. Bisogna però mettere da parte i vecchi schemi mentali».

Grom ammonisce i giovani parlando degli scontri con i demolitori dei sogni. «I primi sono i genitori - spiega - che preferiscono vedere i figli in professioni riconosciute». L'esempio è quello della nascita della sua azienda. «Io mi occupavo di finanza in una multinazionale - spiega - e il mio socio di enologia. Siamo stati illuminati sulla "via di Barbaresco" dopo aver letto un articolo di Carlo Petrini che lamentava la scomparsa del vero gelato artigianale. E da lì è nata l'idea recuperare il rapporto tra i prodotti naturali e di altissima

qualità e il gelato».

La storia di successo seguita a quella strana illuminazione è raccontata nel libro "Grom. Storia di un'amicizia, qualche gelato e molti fiori", scritto a quattro mani da Federico e dal socio. Così il finale dell'intervento alle Bocchette è un altro messaggio per i giovani. «Bisogna saper sognare e al contempo saper trasformare i sogni in attività - spiega - le aziende devono capire che per i collaboratori anche l'emotional salary è fondamentale. E che ai giovani devono essere date responsabilità».



Andrea Montaresi intervista Federico Grom